



> di Maurizia Cotti

TREMA LA NOTTE E SCOPERCHIA LE CASE

2 7 dicembre 1908. Il terremoto si scatena nella notte. Il più forte mai avvenuto in Europa. Ai due lati dello stretto, Reggio Calabria e Messina crollano interamente. Tutto è distrutto. Le vittime sono tra le settantacinquemila e le ottantaduemila. Le onde nel Mediterraneo, che è poco più di un catino, si alzano per più di dieci metri. I primi soccorsi, a parte gli interventi estemporanei, ai sopravvissuti cominciarono ad essere predisposti intorno al trenta dicembre. Fino ad allora i sopravvissuti vagolano tra le macerie e trascorrono questo tempo in gruppi inappropriati e terrorizzati, mangiando quello che trovano nelle case distrutte e bevendo acqua dalle pozzanghere. Nicola undici anni a Reggio e Barbara ventitré anni a Messina sono tra i sopravvissuti che vagano qua e là, in cerca di un ristoro. Entrambi sono ormai senza famiglia, ma nella catastrofe, liberati dal peso delle famiglie opprimenti e moleste da cui vengono, cercano scampo in un quotidiano pericoloso, privo di regole ma non spiacevole. Quello che le famiglie nascondono al loro interno è spesso una mostruosità senza scampo. A meno che qualcosa o qualcuno non scoperchi il putridume. Nicola, abituato ad essere portato ogni sera nello scantinato di casa per essere legato al letto con corde e catene, una forma di difesa preventiva della mamma che lo considera solo suo, vive una notte di terrore. Nello scantinato entrano gatti litigiosi che attivano baruffe feroci e altri animali non meglio identificati. Nicola si libera a fatica dopo molte ore. Barbara vorrebbe studiare e si reca di nascosto all'università alle lezioni di Gaetano Salvemini, ma questa sua possibilità sta per scadere. Il padre l'ha promessa in sposa e le ha detto di chiudere con tutte le fantasie. Barbara, disperata, va a Messina dalla nonna per



Nadia Terranova, *Trema la notte*, Torino, Einaudi, 2022

cercare conforto. La nonna, infatti, l'ha portata spesso a teatro e all'opera lasciandole una libertà inaspettata. Così la sera prima del terremoto si recano insieme a vedere l'Aida a teatro. La nonna però delude tutte le aspettative della nipote. Considera infatti che "Fino a vent'anni una donna deve crescere poi si ferma. Con un altro cognome accanto potrai fare tutto, con il cognome tuo da sola non sei niente" [p.40].

La morte dei parenti la toglie dalla sua prigione e ridetermina la sua vita.

Intanto Nicola cerca di muoversi da Reggio e s'imbarca di nascosto, arrivando pure lui a Messina. Casualmente s'incontrano e trascorrono un po' di tempo insieme, ma la ragazza viene afferrata

da un marinaio che la violenta. Solo il giorno prima Barbara aveva incontrato un uomo che le aveva detto di averla vista all'università e si era dato disponibile a trovarle un posto comodo, ma nascosto, per continuare a frequentarla. Ora una nuova realtà si impone con prepotenza.

Le suore del vicino convento le confezionano un doppio cognome e una vedovanza opportuna per renderla rispettabile. Barbara impara che i desideri si pagano, ma non si scoraggia. Presto dovrà prendere in considerazione una maternità inaspettata ma accettata oltre le convenzioni e un lavoro libero come insegnante di tanti ragazzi orfani.

Nicola invece viene portato al nord, per trovare una famiglia adottiva. Quindi Nicola e Barbara sviluppano le loro vite in direzioni molto lontane dalle proprie prospettive, però dopo anni potranno incontrarsi di nuovo con le loro nuove famiglie di elezione, scelte dal caso e da un'adesione liberale a quanto la vita ha messo loro a disposizione. Ed è un incontro sereno e gentile.